

pare il benessere, il sentimento di economia, il sentimento di moralità nelle basse classi della società, quando non accordate loro quei mezzi che sono eminentemente giovevoli ad avvantaggiare la condizione dei piccoli braccianti?

Riguardo poi alla proporzione della popolazione, ci troviamo alle stesse condizioni: ci sono quattro milioni di abitanti in Italia i quali godono del beneficio delle Casse di risparmio, e probabilmente altri due milioni che si trovano nella periferia delle circoscrizioni; ove le Casse di risparmio funzionano potrebbero anche avere il vantaggio di andare a depositare le loro somme, ma sedici o diciotto milioni di Italiani non hanno questa benefica istituzione.

Dunque la proporzione è assolutamente disuguale per gli uni e per gli altri, e questa è una ragione per la quale io insisto perchè la legge sia votata, e se ci saranno delle riforme a fare, se ci saranno delle migliori da introdurre, l'esperienza ci mostrerà quali siano le condizioni vantaggiose che noi dovremo migliorare, e quali gli inconvenienti che bisognerà togliere.

Se noi avessimo in tutta Italia le Casse di risparmio, il risultato sarebbe che avremmo un cumulo di 145 milioni di capitali più di quelli che oggi esistono nelle Casse di risparmio.

Queste ultimamente avevano raccolto la somma di circa 500 o 540 milioni, e se tutte le Casse di risparmio in Italia funzionassero in questa proporzione, verremmo ad avere 700 od 800 milioni.

Ora voi vedete i risultati economici immensi che si potrebbero conseguire.

Io non vi parlo di ottenere per le provincie meridionali il cumulo di economie di 145 milioni, mi contenterei anche di 45 milioni, e 45 milioni posseduti dalle basse classi della società significano avere assicurato l'ordine ed il benessere delle classi indigenti, significano averle sottratte al vizio ed alla abitudine della bettola e del giuoco clandestino del lotto ove si sciupano tutte le economie settimanali.

L'onorevole Guala, che comprende l'importanza di queste mie osservazioni, nel suo controprogetto vuol fare servire gli uffici postali a trasmissione dei depositi presso le Casse esistenti. Il suo concetto, se non vado errato, è questo.

Per me ho tutt'altro concetto: io credo l'istituzione tanto buona che voglio che sia locale in ciascuna dei comuni italiani. Non intendo che gli uffici postali locali debbano servire di trasmissione, come propone l'onorevole Guala, per i depositi ai luoghi ove esistono le Casse di deposito; ma intendo che tutti gli uffici postali servano di base di riunione dei risparmi. E questo concetto è diametralmente opposto a quello propugnato dall'onorevole Guala.

Non resta che la gran questione della crisi.

Signori, io rispondo con un fatto pratico, il quale si verifica sempre nella vita abituale. Se noi dubitiamo

degli uccelli, dei bruchi, non seminiamo i campi. Le crisi non succedono che una o due volte nella vita delle nazioni. Noi non dobbiamo rinunciare ai profitti, agli utili, ai vantaggi morali, immediati, sicuri, certi, per effimere supposizioni di crisi che possono succedere. E se succedesse fra quindici, venti anni una crisi (ammetto anche che possa succedere una crisi), questa non farebbe perdere tutti i capitali; vi sarebbe una lieve riduzione, un piccolo ritardo.

Abbiamo veduto che la Francia è stata obbligata nel 1848 di ridurre i capitali, invece di rimborsarli in contanti, di ridurli in rendita pubblica a 80 per cento; insomma hanno perduto 7 od 8 lire i depositanti, perchè la rendita era al 72.

Ora, io credo che non sia stato un disvantaggio gravissimo per i depositanti delle Casse (*Movimenti*), perchè l'utile che hanno ritratto dalle economie incassate ed utilizzate in tutto quel periodo di tempo è stato già una salvaguardia ed un compenso a questo danno. Così sarà fra noi, se fra quindici o venti anni avremo una crisi; anche ne succedesse un piccolo squilibrio nell'interesse dei depositanti, ma i vantaggi morali e finanziari che ne avranno ritratto, il sentimento di economia, di risparmio che si sarà sviluppato, la massa di capitali che si sarà raccolta, il non essersi speso nelle bettole il danaro faticosamente raccolto giorno per giorno saranno pur grandi ed utili risultati e potenti sussidi contro le eventuali perdite e crisi che possano succedere.

Per tutte queste considerazioni appoggio la proposta di legge e prego gli onorevoli miei colleghi di volerla accettare come cosa di somma utilità per le provincie meridionali, specialmente dove queste istituzioni mancano assolutamente. Mi permetterò ancora un'osservazione, che farò colla mia solita franchezza.

Quando si tratta di cose spinose, spiacevoli, si manifesta una certa sollecitudine nel senso di gettarcele sulle nostre spalle. L'onorevole ministro per le finanze è stato sostenuto persino dalla montagna a farci il regalo d'un gravoso sistema d'esazione delle imposte. Ora che si tratta di una istituzione utile, di una istituzione generalmente riconosciuta come vantaggiosa, fateci la grazia di accordarcela. Allo stesso modo che c'impartite il male, impartiteci anche il bene.

BUSACCA. Dopo quanto ha detto l'onorevole Plutino, debbo cominciare dal fare un'osservazione.

Nè da quelli che hanno parlato in un senso, nè da quelli che hanno parlato in un altro, si è negato l'utilità del risparmio, come da nessuno si è negato l'utilità delle istituzioni che favoriscono i risparmi. Quindi, mi perdoni l'onorevole Plutino, tutto quanto egli ha detto intorno ai vantaggi che si avrebbero dal moltiplicarsi delle Casse di risparmio, è completamente estraneo alla questione che abbiamo per le mani. La questione infatti è pratica, verte intorno al modo di conseguire lo scopo.